



ROMA FUTURISTA

giornale del Partito Politico Futurista
diretto da MARIO CARLI - MARINETTI - SETTIMELLI

FUTURISTI

MORTI NELLA GUERRA

Cantucci (med. d'argento)
Stojanovich
Sant'Elia (med. d'argento)
Carlo Eredi
Athos Casarini
Luca Labozzetta
Luigi Peron-Cabus
Visone
Oceaneiro
Angelo Della Santa
Annunzio Cervi (med. d'arg.)
Ugo Tommè

FERITI NELLA GUERRA

Guizzi Doro
Nino Zucarelli
F. T. Marinetti
Nino Formoso
Jamar 14
Belongaro (Medaglia di bronzo)
Raccetta (5 ferite - mutilato - medaglia di bronzo)
Raffaele Merola (mutilato)
Beer (4 ferite - 2 med. d'arg.)
Piero Bolzon (med. di bronzo)
Gennari (mutilato - 3 med. arg.)
Ardengo Soffici (med. di bronzo)
Rusconi (mutilato - med. d'arg.)
Vanni Antò
Dessy
Olao Gaggioli (4 med.)
Steiner (mutilato)
Mario Carli
Marcello Manni
Ugo Piatti
Ottone Rosai (med. d'arg.)
Enrico Rocca
Cerati
Astarita (med. d'arg.)
Morpurgo
Catapano (med. di bronzo)
Paolo Rubio
Businelli (med. d'arg.)
Raffaello Franchi
P. P. Carbonelli
Urrico Foa
Berto Ronchis (Mutilato - 3 med.)
Romano Imegli (2 medaglie)
Renato Zecchi (2 medaglie)
Renato Zamboni (Mutilato)
Giorgio Forlani
Giovanni Brunetti
Aino Scotti
Corrado Giusti
G. Benasciutti
Arturo Breviglieri
Armando Miceli (med. d'arg.)
Armando Puma (med. di bronzo)
G. Ballardini (2 med. d'arg. 1 bronzo)
G. S. Agostini (med. d'arg.)
Bruno Magroni (med. di bronzo)
Luigi Burini (med. d'argento)

MORTI SOTTO LE ARMI

Umberto Boccioni

Prossimamente usciranno i primi volumi della

Collezione futurista

diretta da Settimelli e Mario Carli
(Impresa Editoriale Ugoletti)

sono in preparazione:

1. CREPAPELLE novelle - risate di Luciano Folgore.
2. IL BEL CADAVERE romanzo di Paolo Buzzi.
3. SII BRUTALE, AMOR MIO! romanzo-battaglia di Mario Carli.
4. L'AMORE E LE FORZE OC-CULTE di Arnaldo Ginna
5. FIAMME CREMISI libro bersagliere di Auro D'Alba.

La diga difensiva tedesco-austro-magiaro si sgretola, si frange, crolla. La marea slava dilaga e il gigantesco impero, superati, in modo nuovo, i varchi carpatichi, muove in cerca di sbocchi a tragiche e irresistibili giornate verso gli oceani! Non molti anni or sono, il mondo assiste a un tentativo verso il Pacifico: oggi il tentativo si compie, a traverso mari interni, verso l'Atlantico.

Le caotiche crisi interne non possono diminuire in importanza le allarmanti caratteristiche dell'espansione travolgente di questa razza, che costituisce una manifestazione oceanica di energie inavanzate. Sia essa czarista o boicsevik, alterni pure tempeste convulse a misteriose bonacce, essa ci minaccia tutti.

Noi, vecchie nazioni dell'Europa occidentale abbiamo alquanto dimenticato le vere ragioni storiche che ci hanno permesso tante complesse e raffinate elaborazioni civili e tanti pacifici e sicuri commerci. Non pensiamo che il quieto e relativamente sicuro nostro evolvere è tutto dovuto, a quanti colla mano sull'elsa della spada si consacrarono a governare, in una continua tensione fisica e morale, l'urto sempre rinnovato delle orde barbariche fluenti dal misterioso oriente contro i nostri estremi baluardi montani.

Non avremmo dovuto stupirci, che il lungo e secolare esercizio di sentinelle avanzate dovesse ridurre alcuni aggregati nazionali e politici a confondere in un tragico momento storico il loro particolare mandato con una missione d'indole universale, al punto di generalizzare a sistema una funzione di violenza creata a proteggere e non diretta ad opprimere.

Se a tanta aberrazione ci sollevammo in ribellione punitiva, correggere energicamente e contenere nelle giuste attribuzioni queste regioni poste sulla frontiera come argine non doveva significare abolire il compito e correre oggi verso un pazzesco disarmo, entrando quasi in gara con Lenin in morbide ideologie e in concessioni demagogiche, preparando paurosamente il decadimento d'ogni potere, la confusione d'ogni gerarchia e la prevalenza d'ogni plebe!

La funzione tedesca-austro-magiaro doveva essere studiata e controllata, non abolita, o se creduta sospetta e pericolosa sostituita nella sua naturale efficienza difensiva, ma non disertata.

Spartachismo in Germania e bolscevismo in Ungheria, sono una prima fase dissolvante una specie di soffione di gas venefici dell'offensiva slava contro tutta l'Europa, questa vecchia Europa cui non resterà, che, o opporsi in arme

desistendo da idioti pacifismi teorici, o lasciarsi travolgere dal fenomeno panslavo, che segnava come metà ai suoi sogni anni or sono, il capo Finisterre!

Il Giappone ha già saputo ad Oriente, con un eroico ed armato orgoglio nazionale, fronteggiare e frantumare lo sforzo russo. Chi di noi conterrà e spezzerà lo sforzo russo ad occidente, se ad ogni costo si vorrà abdicare al titolo di soldati, volendo solo dar prestigio alla teoria « della pace ad ogni costo »?

Col seppellire a qualche metro un mattone benedetto da un magico segno episcopale o da una bottiglia di « champagne » non si fonda una città; né la Lega delle Nazioni può considerarsi « un fatto » per essere stata proclamata dall'adunata di quattro uomini eminenti. Costituire un'umanità nuova non è ideare lo statuto di una cooperativa di consumi. In quattro mesi non si può rifare il mondo; né i nomi di fratellanza, di progresso e di libertà possono ritenersi infallibili panacee solo perché scritte con lettere maiuscole. Tanto semplicismo disastroso da paura e guai a coloro che per credulità od ignavia vi prestassero troppa fede.

Il colpo di scena di un'Ungheria bolscevica a due passi da noi e contro di noi, di noi che siamo i più direttamente a contatto col dramma balcanico, ci induce a credere, che gli accademici del Quai d'Orsay stiano per varare una pace, che si ridurrà a un barcone sconnesso pieno di falle, cui non basterà l'impegno di calafati tanto pavidetti e inesperti a dargli lunga navigazione.

E di ironiche considerazioni postilleremo l'avvenimento se esso non succedesse a danno del nostro paese il più esposto di tutti alla conseguenza di tanto rivolgimento politico che mette in pericolo ogni frutto della nostra gesta recente.

Temiamo che la magnifica guerra si volga in un'avventura sfortunata e che il nostro Adriatico, unico sogno delle nostre rivendicazioni, divenga teatro della più pericolosa ed equivoca delle invasioni.

Oh in quale ampolla conserveremo per le posterità il raro, candido, umanitario senno dei molti Slavemini del nostro bizzarro paese, autentici francescani del diritto italiano, che caduti in un mondaccio di lupi come il nostro, ridarrebbero il premio della Vittoria a una porziuncola parecchista qualunque, magari a quella giolittiana moltiplicata modestamente per due?

Vorremmo domandare a costoro, che cosa faremo, trovandoci, allo sfacelo totale della vecchia diga dell'Europa Centrale, ad essere proprio noi gli eletti a riparo contro l'avanzata slava, senza possedere l'ausilio formidabile della barriera

dinarica, unico appoggio difensivo offertoci dalla natura per contenere l'orda degli invasori.

Vorranno proprio d'altra parte, anche la Francia e l'Inghilterra, permettere che la Russia s'apra il varco sull'unico mare propriamente nostro, valendosi della furibonda e combattiva avanguardia serbo-croata, mentre è noto, che, due anni fa, pur di non permettere al governo di Pietrogrado di mettere piede a Costantinopoli e quindi sul Mediterraneo dove si sentivano esclusive arbitre, esse non titubarono indirettamente a provocare la defezione?

Dovremo anche nella vittoria finale, come ieri nel generoso intervento, fare le spese della cinica e disonestà politica altrui?

Cessi ogni foia di false demagogie! Svalutiamo il folle e comodo sogno d'assestamento costruito a tentoni e a sobbalzi dai Pangloss del Congresso di Parigi di cui, in Italia, vi sono tuttora dei ridicoli o disonesti antesignani!

Czechi, Jugoslavi e Serbi, potevano essere nostri cooperatori, fintantoché l'Ungheria significava politica absburgica e monarchica in arme contro lo slavismo, non oggi che lo slavismo presso i magiari non trova resistenza, ma alleanza.

Concepite voi slavi contro slavi e quindi un positivo risultato dai tre eserciti designati dal Comando Interalleato a operare contro l'Ungheria?

D'altra parte quali compensi si penserebbe dare loro? Sarebbero, a caso, d'indole territoriale a danno nostro, esclusivamente nostro? Dobbiamo forse a ciò la delicata risoluzione dei plenipotenziari di lasciare nella discussione per ultime le nostre questioni di confine?

Possediamo purtroppo l'anima fremente dei vincitori e VORREMO UNA MENTALITÀ DI VINCITORI IN TUTTI, e in piedi con tutte le combattive intransigenze dei programmi massimi, ci fanno schifo i parecchismi, a qualsiasi genere appartengano, noi che non siamo corresponsabili della falsa generosità o dell'impotenza, che trattenne gli eserciti alleati sulla via di Vienna e di Berlino.

Ormai troppe rivelazioni si hanno del retroscena politico per non reclamare tutto l'Adriatico a nostro presidio nazionale!

Daremo alle fiamme tutti i patti aleatori, da quello di Londra a quello di Roma, per imporre « quello » che nella nostra coscienza amareggiata e delusa si forma, ora per ora, con lucido e inesorabile intuito.

SENTIAMO CHE TUTTO È IN PERICOLO COME SE NULLA FOSSE STATO FATTO. Notiamo come tristi indizi, con quanta stanchezza sono ascoltati e con quanta

disperazione sono ruggiti i nomi di Trau e di Spalato sulle pagine dei quotidiani, nomi che, ufficialmente poi, non sembrano neppure esistere, quasi ci si volesse preparare a crudeli rinunce.

Così non sia; che in tal caso porremmo postulati decisivi e tragici.

Tutto è stato pensato e dato perché l'Italia movesse veramente vittoriosa verso l'avvenire, né vogliamo ora, che, per insufficienze o per frode, inizi la sua marcia con una spina nel piede.

BOLZON

...e jugo-slavo!

L'Assemblea Nazionale di Belgrado ha risposto al discorso del Reggente di Serbia reclamando come « meritato premio », Gorizia - Trieste - l'Istria - Fiume - la Dalmazia - il Montenegro - parti della Bosnia-Erzegovina, ecc.

Sembra che a quei signori l'appetito venga mangiando!

Cosa ne dicono i « gaffeurs », della rinuncia?

Tartufo vuoi moglie

I giornali annunciano:

« Nella grande sala del Cenacolo della chiesa dello Spirito Santo si sono riuniti circa 350 sacerdoti per discutere di urgenza vitali problemi di interesse collettivo e personale che riguarderà il clero nella grave ora presente. La seduta è riuscita molto movimentata perché vi sono stati alcuni che hanno insistito per intensificare l'azione allo scopo di ottenere il matrimonio ai preti... »

Non ci mancava altro! Dopo tante lordure, ora vedremo anche le chiese, i confessionari, gli altari, ecc., far da ruffiani ai preti!...

Abbonatevi a « ROMA FUTURISTA »

